

Domenico Passantino



**DAL MANOSCRITTO ALLA STAMPA:
UN INCUNABOLO
NELLA BIBLIOTECA
DEI FRATI CAPPUCCHINI
DI CIMINNA**


Adarte Editori

Dal manoscritto alla stampa: Un incunabolo nella Biblioteca dei Frati Cappuccini di Ciminna, pubblicato da Adarte Editori, un opuscolo del professore Domenico Passantino, patrocinato dall'Associazione Culturale FACITUR di Antonello Passaro, che ha promosso "l'iniziativa editoriale", insieme al Museo Internazionale delle Marionette "Antonio Pasqualino" e all'Assessore dei Beni Culturali del Comune di Ciminna, il quale nella premessa si augura "che sempre più studiosi possano trovare fonti di ricerca nelle opere custodite" nella Biblioteca Comunale "Francesco Brancato", diretta dalla dott.ssa Leonarda Brancato, che custodisce 25.000 volumi di cui circa 1.000 volumi riguardanti la *Storia del Risorgimento Italiano* e 800 provenienti dalla *Biblioteca Cappucinatorum (sec. XV-XIX)* e fra questi ultimi che l'autore ha individuato il quattrocentino, *Supplementum chronicarum*, volume definito un testo "prezioso" dal professore Giorgio Di Maria, che ha prefato il fascicolo, evidenziando "l'entusiasmo profuso in ogni pagina dall'autore" che con la sua scoperta è "uno stimolo propulsivo per una comunità che, come tutte, deve continuare ad alimentare la consapevolezza della propria storia."

Dal libretto si coglie la curiosità, l'ansia di ricerca, l'emozione, la passione e la professionalità di Domenico Passantino, mentre era alle prese con l'importante volume scritto in latino, per individuarne l'Autore, l'Editore, l'anno, il luogo, il modo in cui è stato stampato, da chi è stato donato, com'è arrivato a Ciminna e contemporaneamente analizzarne il testo, uno studio non facile perché tutti questi dati non sono, come succede oggi, indicati nella copertina e nelle prime pagine dei libri.

Dall'esame del testo D. Passantino ha identificato un "incunabolo stampato a Venezia... nel 1492... stampato in *folio*", con diverse xilografie all'interno raffiguranti eventi biblici, che "racconta la storia del mondo e dell'umanità, in chiave cristiana, dalla sua creazione fino al momento della stesura dell'opera; una storia universale".

Un bene pregiato arrivato a noi dopo oltre cinque secoli, in ottime condizioni, afferma la dott.ssa Agostina Passantino in occasione della presentazione, intatto, senza fogli mancanti, senza segni di umidità o camminamenti di pesciolini d'argento, che riesce a creare dei legami umani, sfidando i secoli in maniera egregia.

“Apro il libro. È bellissimo, sa di secoli trascorsi.”, questo coglie il ricercatore, mentre ha il libro fra le mani, mentre pensava che analizzare il testo serviva a raccontare il passato e capirne i passaggi ha una funzione significativa non solo per il presente, ma anche per il domani, quando, chissà a quanti, non ha suscitato nessun interesse, nessuna curiosità.

Un approfondimento fatto con trepidazione quello di Domenico Passantino, il cui impegno costituiva non un passatempo, ma un'assunzione pubblica della responsabilità sociale di uno storico, su un volume che ha resistito anche alle razzie del tempo, perché a volte ciò che desidera farsi custodire, resiste tanto ed è duro a morire.

Malgrado che dello stesso volume ci siano una decina di copie in giro, grazie alle annotazioni a margine del primo possessore e di chi ha letto il tomo, è diventato unico.

La pubblicazione riporta qualche aneddoto che ha incuriosito lo studioso e si completa con la descrizione di altri “vecchi”, ma interessanti libri in possesso della biblioteca, tutti scritti in latino: raccolte di favole del 1658; scritti di papa Gregorio IX, di Bonifacio VIII, di Giovanni XXII del 1605; omelie del Patriarca di Costantinopoli Gregorio Nazianziano, lettere di Willibald Pirckheimer e di Erasmo di Rotterdam del 1532; un libro di Giovanni Alberghini, francescano, qualificatore dell'Inquisizione in Sicilia del 1642.

Il pamphlet termina con una “Epistola auctoris ad lectorem”, scritta in latino dal professore Domenico Passantino, il quale contro ogni tendenza ha fatto di questa “lingua” il suo tratto distintivo, la sua etica, il suo punto d'onore, ascoltarlo durante la presentazione dell'opuscolo mentre racconta della sua scoperta, leggendo passi del *Supplementum chronicarum*, sembra di ascoltare un marziano o un maestro tornato dal passato che ha fatto rinascere una lingua morta. Grazie a lui, da oggi, a Ciminna i libri scritti in latino hanno un rinnovato valore e in lui sta crescendo un personaggio che continuerà a farsi strada nell'ambito scientifico-letterario e non ci deluderà certamente, perché la sua curiosità e i suoi interessi lo aiutano a comprendere i particolari.

Ascoltando Domenico Passantino si ha la stessa impressione di quando si vedono crescere i fiori nei luoghi abbandonati, ci fa capire che il latino è parte del sapere, è studio del passato, non è una lingua morta, perché ancora oggi riesce a farci parlare con chi non c'è più. In genere, quando si sente qualche citazione in latino, s'incontra attenzione, il latino fa interessare all'antichità tanto quanto il futuro, con il latino si scopre la sicurezza dei concetti, il significato esatto e non inquinato dal passare del tempo, essendo stata la lingua della scienza, della filosofia, della liturgia e di tutte le arti.

Con il nostro scrittore la lingua di Cicerone non sarà mai una lingua elitaria, lo dimostra l'interesse che ha suscitato con questa sua pur breve prima pubblicazione, ce ne saranno sicuramente tante altre. Come stimolo, nel caso fosse necessario, parafrasando Paolo Poli viene da suggerirci: se caso mai il buon risultato non è riconosciuto da tutti, (capita anche questo), hai sempre la possibilità di essere lasciato in pace, rispondendo in latino, purché si resti saldi alla propria autonomia.

Vito Mauro